

VALUTARE: UNA QUESTIONE EDUCATIVA

IL CASO DELLA MATEMATICA

di Anna Paola Longo

L'apprendimento della matematica si fonda sull'acquisizione progressiva di una forma mentis improntata all'enucleazione di strutture formali, alla consapevolezza e criticità nell'operare su enti astratti, alla costruzione autonoma di quadri logico-concettuali sintetici. In quest'ottica acquista priorità il controllo del processo in atto: l'abitudine alla rianalisi dei propri procedimenti e svolgimenti può favorire il raggiungimento della coscienza dei propri errori, creando il primo presupposto per la loro correzione.

La valutazione degli allievi operata dall'insegnante della classe in relazione alle mete fissate per l'apprendimento tiene conto di situazioni e caratteristiche personali di ciascuno e del lavoro realmente svolto nella classe. È al servizio della riuscita e dell'apprendimento di ciascun allievo e richiede di essere affrontata da vari punti di vista [1]. Non ha lo scopo di rilevare situazioni e fenomeni di tipo generale come la valutazione di Istituto o i monitoraggi nazionali, pertanto non è da escludere che diversi tipi di valutazione diano risultati diversi sulla classe e sul singolo.

Verifiche e valutazione

Verifica e valutazione sono due momenti differenti di uno stesso processo: d'accordo con il significato primitivo dei termini, «le verifiche sono accertamenti mentre la valutazione è attribuzione o riconoscimento di valore e quindi giudizio».

Le verifiche su argomenti specifici possono essere operate con diverse modalità: interrogazioni orali, compiti in classe, test, brevi domande mentre si svolge la lezione, osservazione degli allievi mentre lavorano. Esse documentano bene lo stadio di uso linguistico e convenzionale della matematica, più difficile resta invece la diagnosi del livello di conoscenza concettuale, che si rivela attraverso vari segni non sempre chiari da decodificare.

La valutazione, nelle sue varie forme, è un momento di giudizio com-



plussivo che tiene conto di tutti i fattori legati al raggiungimento dello scopo prefissato. Tra questi fattori, oltre alle prove di verifica, possono esserci anche altri elementi, utili alla formulazione del giudizio, da rintracciare nel «portfolio» di ciascuno o nelle informazioni dell'insegnante.

Convinzioni generali dell'insegnante

Per trovare strumenti di valutazione soddisfacenti, l'insegnante deve avere chiaro il proprio scopo. È ingenuo infatti pensare che lo scopo sia, in modo generico, «sapere» la matematica.

Ed è facile accorgersi che si può insegnare dando diverso valore ai molteplici fattori e atteggiamenti che entrano in gioco nell'apprendimento specifico (tra i quali, per esempio, la memorizzazione di formule, definizioni, dimostrazioni o l'acquisizione di un buon metodo di studio). Ciascuno di questi punti di vista può essere escluso o privilegiato rispetto agli altri nell'attività didattica e la scelta influisce sull'organizzazione dell'attività didattica e delle prove di verifica, e sulla valutazione nel suo complesso. Analogamente, influisce sulla prassi valutativa l'immagine di insegnamento/apprendimento a cui l'insegnante dà credito.

Si può dunque effettuare una valutazione ben mirata solo dopo aver compiuto scelte consapevoli sia sui contenuti e il metodo di insegnamento, sia riguardo ai fini educativi generali.

Polarità della valutazione

La «polarità oggettiva» della valutazione si riferisce al ruolo che dovrebbero svolgere gli strumenti di valutazione nel fornire un quadro della situazione di ciascun allievo il più possibile corrispondente alla realtà di fatto [2]. È chiaro che la valutazione non può essere oggettiva in senso assoluto, ma che l'oggettività può essere perseguita come tentativo.

Benedetto Vertecchi ne parla come necessità di diminuire alcuni effetti negativi della soggettività del docente: «nessuno pensa che si possano ottenere dati che costituiscano una perfetta rappresentazione dei fenomeni; più semplicemente, ci si riferisce al fatto che si tratta di dati che più persone sono in grado di rilevare nello stesso modo, tali cioè da dar luogo alle medesime notazioni (o comunque a notazioni molto prossime), riducendo drasticamente la soggettività che caratterizza gran parte delle pratiche tradizionali di valutazione» [3].

In ciascuna classe, ciò che gli studenti imparano è strettamente legato alla persona del docente (alle sue scelte, alla sua competenza, alla sua capacità di rapporto), quindi l'insegnante non può essere escluso dai processi di apprendimento e di valutazione. Possiamo però essere d'accordo sul fatto che, quando valuta, l'insegnante deve fare attenzione a

